

# La Bibbia rubata era nascosta nell'Arcidiocesi

## Il ladro la restituì, chiedendo il silenzio

### La presentazione

L'Archivio Diocesano, che da oltre mille anni custodisce le memorie della Chiesa torinese, oggi conserva in 2.500 metri di scaffalature, giudica che sia giunto il tempo di parlarne. Lo faranno don Gianni Sacchetti, la professoressa Costanza Segre Montel e Marco Carassi, presidente dell'Associazione Nazionale Archivistici. L'appuntamento è per mercoledì 13 febbraio, alle 8,45, all'Archivio Storico del Comune, in via Barbaroux 36. Qui sarà esposta la Bibbia di Romagnano e sarà raccontata la sua storia, compresa la cronaca del suo furto.

Nell'occasione l'Archivio illustrerà il lavoro informatico che entro due anni renderà consultabili tutti i suoi documenti via Internet.

Uno dei più importanti è la Bibbia di Romagnano, in precedenza esposta solo durante la grande mostra di arte sacra del 1898, con altri due pregiati manoscritti dell'archivio: «La Bibbia atlantica» e il Messale del vescovo Ludovico di Romagnano, nipote di Antonio.

### La storia

MAURIZIO LUPO

**F**u stato un caritatevole segreto del cardinale Giovanni Saldarini, alla guida della Diocesi di Torino dal 31 gennaio 1989 al 19 giugno 1999. Ha voluto tenerlo per sé fino alla morte, avvenuta a Milano il 18 aprile 2011. Viene rivelato solo ora, per sua espressa volontà.

Parla di una preziosa Bibbia miniata del 1240, appartenuta ad Antonio di Romagnano, illustre canonico torinese, attivo in città dal 1456. Racconta del suo furto avvenuto nel 1990, nell'Archivio della Diocesi, che l'aveva ereditata da Romagnano nel 1495. Ma soprattutto, con garbo e discrezione somma, evoca il rimorso del ladro o di chi chiese indulgenza per lui, quando la preziosa miniata di 47 pagine, seppure mutilata, nelle mani di Saldarini, a patto di rivelare la restituzione solo a tempo debito.

### Gioiello realizzato a Parigi

La sua Bibbia è sempre stata considerata uno dei «gioielli» della Diocesi, tanto preziosa da destare l'interesse di un probabile furto su commissione. Fu scritta e miniata fra il 1240 e il 1250, a Parigi. In origine era composta di 510 pagine, scritte e illustrate con miniature probabilmente dipinte dalle mani di abilissime donne, apprezzate in tutta Europa dell'epoca per la qualità del loro capolavori. Acquistarne uno richiedeva ingenti risorse. Miniatore in oro zecchino, polivere di lapislazzuli e pietre preziose davano risalto alle immagini sacre che arricchivano i capitoli, ma soprattutto l'inizio di ogni capitolo, con decorazioni a piena pagina.

### 47 miniature

La Bibbia di Romagnano ha 510 pagine: quando fu restituita mancavano 47 preziose miniature

che arricchivano i capitoli, ma soprattutto l'inizio di ogni capitolo, con decorazioni a piena pagina.

### Il furto nel 1990

Possedere un'opera d'arte del genere era un segno di distinzione e di benessere sociale. Come quello che aveva Antonio di Romagnano, appartenente a una delle più ricche e influenti famiglie della Torino rinascimentale. Fu Rettore dell'Università di To-

11097172

54 Cronaca di Torino

LA STAMPA  
VENERDÌ 8 FEBBRAIO 2013

rino, dove insegnò diritto canonico. Ebbe importanti incarichi ecclesiastici. Anche se non riuscì a diventare Vescovo come lo zio Aimone e il nipote Ludovico, ha lasciato memoria della sua presenza in un'epoca in cui l'iniziativa diocesana diede a Torino l'Ospedale San Giovanni, l'Ospizio di carità e le prime farmacie. Della sua Bibbia Antonio fu fiero, tanto da certificarne il possesso nell'ultima pagina. Alla sua morte l'opera divenne proprietà diocesana. Conservata con cura e discrezione, nel 1990 venne rubata. Da chi, come, perché? L'Archivio non si pronuncia. Ma ora rivela che un «anonimo», dopo il furto, chiese di incontrarsi con

Saldarini, per consegnargli un misterioso pacco, di cui gli confidò il contenuto. Il Cardinale lo ricevette come un segreto da «aprire solo dopo la morte». La disposizione fu vergata in una busta, allegata al pacco.

### Il mistero

Conservati per vent'anni in cassaforte, ricompaiono a quasi un anno dalla morte di Saldarini. Dal pacco è uscita la preziosa Bibbia, purtroppo mutilata di 47 pagine. È stata riordinata e fotografata con i resti della legatura. Posta in un'apposita scatola, non verrà di nuovo rilegata. La Diocesi non vuole perdere le speranze di trovare le pagine mancanti.

MARIA ELENA SPAGNOLO

COME misteriosamente era scomparsa dall'archivio, silenziosamente è tornata tra le sue stanze. Verrà presentata al pubblico il prossimo 13 febbraio la preziosissima Bibbia di Antonio da Romagnano, scritta e miniata a Parigi probabilmente tra il 1240 e il 1250, oggi di nuovo in possesso dell'Archivio storico della diocesi di Torino dopo la sua spazzatura avvenuta molti anni fa.

SEGUE A PAGINA 18



Era sparita negli anni Novanta, forse lo stesso ladro la riconsegnò a Saldarini

# La Bibbia miniata "ritrovata" dal cardinale

(segue dalla prima di cronaca)

MARIA ELENA SPAGNOLO

COSÌ racconta la vicenda l'archivista don Giovanni Sacchetti: «Nel 1990 durante un censimento si scoprì che mancava questo volume, di valore inestimabile. Non sappiamo chi lo rubò, forse qualche collettore infedele. Venne sporta denuncia ai carabinieri di Monza, allora competente. Ma qualcuno di lì poco lo consegnò al cardinale Saldarini, chiedendogli probabilmente di mantenere l'anonimato. Il cardinale accettò e fece conservare il documento in una cassaforte, scrivendo in una lettera di aprirlo solo dopo la sua morte. Così è stato

fatto. Nel maggio del 2012 il cancelliere mi ha fatto avere il pacco, di cui ignoravo il contenuto, chiedendomi di aprirlo: l'ho scartato e ho scoperto che conteneva questo tesoro».

**Dopo la morte dell'arcivescovo tornò nelle mani dell'archivista della diocesi**

Una versione confermata dal capitano Andrea Ilari, comandante del Nucleo Carabinieri Tutela del patrimonio culturale di Monza: «Quel che abbiamo fatto noi è stato ricollegare il filo

rispetto alle indagini condotte negli anni Novanta, durante le quali vennero indagate due persone». Alla Bibbia mancano 47 pagine, comprese quelle con le iniziali miniate. Per questo è stata solo ordinata ma non rilegata.

A comporre il volume, che contiene comunque pregevoli miniature e scritte dorate, è stata la professoressa dell'università di Torino, Costanza Segre Montel. La Bibbia è databile tra il 1240 e il 1250. Due secoli dopo appartenne al canonico Antonio da Romagnano, personaggio di spicco dell'ambiente torinese che ricoprì diversi incarichi. «Si tratta di un oggetto che già all'epoca era di lusso. Si potrebbe paragonare a una Ferrari», spiega don Sacchetti. In occasione della pre-

sentazione al pubblico, nell'Archivio storico della diocesi, verrà proiettato un video che illustra la ricchezza dell'Archivio diocesano: «Ritendiamo che debba essere valorizzato di più da tutte le autorità e conosciuto dal pubblico. Stiamo creando un inventario elettronico di tutto il patrimonio che speriamo di poter inserire su internet entro due anni». I quattro piani di archivio sono una miniera per gli studiosi: «Quando una cosa viene ritenuta importante i fondi arrivano. E ne servirebbero: a partire dal personale, che andrebbe rafforzato, alla sicurezza, alla valorizzazione dei reperti. Una notevole parte della storia del Piemonte è sepolta qui ed è ancora tutta da scrivere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RESTITUITA DAI CARABINIERI ALLA CURIA

## Ritrovata una Bibbia del 1250 rubata nell'archivio dell'Arcivescovado

Un'antica miniatura della Bibbia risalente al 1250, rubata nel 1990 dall'archivio dell'Arcivescovado di Torino, è stata ritrovata dai carabinieri del nucleo Tutela del patrimonio culturale e restituita nelle scorse settimane all'archivio storico della Curia. Il manoscritto, realizzato a Parigi e acquistato dal canonico torinese Antonio da Romagnano due secoli dopo la stesura, era in pessime condizioni. Quando è stato ritrovato la rilegatura era stata rimossa e mancavano proprio alcune delle numerose pagine con le preziose miniature. L'ipotesi più

probabile è che le parti mancanti del testo siano state rivendute negli anni passati. Quel che resta della Bibbia è stato risistemato e rilegato nuovamente: tutte le pagine sono state numerate e fotografate.

Mercoledì il manoscritto sarà presentato al pubblico che d'ora in avanti potrà consultarlo nelle stanze dell'archivio di via Arcivescovado: ovviamente l'oggetto dovrà comunque essere maneggiato con estrema cura.

[c.r.]

Blitz della Dia

## Controlli antimafia "Nessuna infiltrazione"

Verifiche per altri quattro appalti delle grandi opere in tutto il Piemonte

Gli investigatori della Dia (Direzione Nazionale Antimafia), stanno controllando i cantieri delle grandi opere pubbliche per verificare - attraverso l'esame di società, delle persone chi vi lavorano, persino i mezzi utilizzati - se ci sono o elementi che possano ricondurre a infiltrazione di natura mafiosa negli appalti.

Il primo blitz, il 27 dicembre, è avvenuto all'interno del cantiere della linea ferroviaria Torino-Lione. Spiega il dirigente della Dia, il vicequestore Sergio Molino: «Nel corso della verifica sono stati controllati una quarantina di lavoratori, i documenti relativi a dieci imprese e 14 veicoli. Non sono emerse irregolarità relative alle imprese interessate».

Cade così nel nulla una delle accuse, ripetute da mesi, dal movimento No Tav a proposito di infiltrazioni mafiose proprio nell'ambito dei lavori per l'Alta Velocità in Val Susa, tanto da sistemare una scritta sul Musinè che afferma: No Tav No Mafia».

Una specie di biglietto da visita che infanga quella parte della Val Susa che ha scelto il lavoro invece della protesta contro il progetto e che libera gli imprenditori che lavorano o hanno lavorato per il Tav dalle ombre, dai dossier, dagli attacchi anche di natura personale, alle famiglie, figli compresi apostrofati, anche a scuola, come «figli di mafiosi».

Dice il dirigente: «Sono controlli coordinati, a cui partecipano la polizia, i carabinieri, la Finanza, l'ispettorato del lavoro e l'Asl, finalizzati alla prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità orga-

nizzata negli appalti pubblici».

Oltre al cantiere di Chiomonte, sono stati controllati, in accordo con le prefetture di Torino e Verbania, il cantiere del quarto lotto della metropolitana di Torino; il cantiere di Bardonecchia del Frejus; il cantiere di Verbania «lotto due» e Ceppo Morelli per la realizzazione del bypass della galleria. Complessivamente sono stati impiegati 100 agenti e scabagliate 19 imprese e 66 mezzi.

Sono state riscontrate alcune irregolarità per quanto riguarda la sicurezza dei cantieri che dovranno essere immediatamente risolte. [M. NUM.]

LA STAMPA  
F.251

**E**ntro tre mesi le recinzioni che circondano il cantiere Tav dovranno essere abbattute o rimosse. Non tutte, solo una parte, quella che sovrasta da lontano l'area dove si sta scavando il tunnel esplorativo, delimitata a suo tempo per tenere a bada le incursioni del No Tav. Il Comune di Chiomonte ha inviato a Ltf, la società che sta seguendo i lavori alla Maddalena, un'ingiunzione per rimuovere tutte le recinzioni costruite al di fuori della zona del cantiere per il tunnel geognostico: le reti dell'area del museo dell'azienda agricola e dell'area archeologica, il cancello della Centrale, le reti alla Centrale, le reti all'altezza delle «vasche» e l'accesso diretto dalla autostrada A32.

**DUELLO GIUDIZIARIO**  
La prefettura potrebbe emettere una nuova ordinanza

**Il cantiere della discordia**  
Il provvedimento - giunto dopo una segnalazione di abuso edilizio presentata lo scorso 2 settembre da Pro Natura e dal gruppo consigliere Buon giorno Condove - è stato firmato dagli uffici tecnici del Comune di Chiomonte, amministrato da Renzo Pinard, sindaco favorevole all'opera e più volte bersaglio di minacce. È un fatto che il movimento No Tav enfatizza: «È il fallimento della strategia del commissario governativo Virano che vuole dividere am-

T1 CVPR12

LA STAMPA  
VENERDI 8 FEBBRAIO 2013

51

Cronaca di Torino



**Lavori al tunnel**  
Avanzano i lavori per lo scavo del tunnel geognostico ieri il cantiere è stato visitato dall'ex ministro La Russa

quadro. E contestano le spese del cantiere: il Comune di Condove ha chiesto conto dei costi (ad esempio l'affitto delle baracche da maggio 2011 a marzo 2012 costate 766 mila euro).

**Le torsioni politiche**  
A quindici giorni dal voto, però, la Tav rientra di prepotenza nell'agenda politica. Lo rivelano tre fatti, per coincidenza tutti avvenuti ieri. Primo: la conferenza stampa del No Tav per commentare l'ingiunzione contro Ltf si è svolta a Torino ed è stata organizzata insieme con il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Davide Bono. Secondo: il candidato di Rivoluzione Civile Antonio Ingroia ha fatto tappa ad Avigliana proprio per tentare di strappare ai grillini il monopolio della lotta contro il super treno. Terzo: l'ex ministro della Difesa Ignazio La Russa ha visitato il cantiere. «Sono qui per portare solidarietà a chi lavora e alle forze dell'ordine», ha raccontato il fondatore di Fratelli d'Italia, accompagnato dal deputato Agostino Ghiglia. «Qui ci sono stati più feriti che nelle missioni militari in Afghanistan, ma sono sicuro che il dissenso, con l'avanzare dei lavori, verrà meno. Questa è un'opera strategica e fondamentale per lo sviluppo del Piemonte e dell'Italia». La visita - cui nei prossimi giorni seguirà quella del leader Udc Casini - non ha mancato di sollevare qualche polemica sulla possibile strumentalizzazione della Tav in campagna elettorale, considerato che nei giorni scorsi Ltf aveva lasciato intendere che a nessun esponente politico sarebbe stato concesso di visitare il cantiere prima del voto.

# Tav, battaglia sulle reti "Tre mesi per rimuoverle"

## Ingiunzione del Comune di Chiomonte, la società ricorre al Tar

amministratori pro e contro l'alta velocità».

Ltf farà ricorso al Tar contro l'ingiunzione: «Le recinzioni sono state realizzate per ordinanza del prefetto sulla base di motivazioni di pubblica sicurezza e non sono opere edili», spiega una nota della società italo-francese. «Ltf ha ottenuto una richiesta della prefettura, avanzata nel giugno 2011 in base

a motivi di sicurezza non ancora venuti meno».

È possibile che nei prossimi giorni - forse nelle prossime ore - proprio la prefettura emetta una nuova ordinanza. Intanto, però, i No Tav insistono: secondo Massimo Bongiovanni, uno degli avvocati del legal team del movimento, occorre ora «rivedere i processi contro gli attivisti per gli scontri intorno all'area recintata».

**15 metri al giorno**  
È l'avanzamento dello scavo del tunnel geognostico in questa prima fase di lavori

Battaglia sui lavori

Alla Maddalena, intanto, i lavori procedono. Con un'incognita: se davvero si abbatteranno le recinzioni gli operai potrebbero trovarsi a stretto contatto con i No Tav. Lo scavo del tunnel geognostico va avanti al ritmo di un metro e mezzo al giorno, ma questa è la fase più delicata, dopo procedure più spedite», spiegano i tecnici di Ltf. I No Tav ribattono il

## VENERDÌ 8 ELLEDICI LAB CON SPETTACOLO

**L**a cooperativa «Anima Giovane» e l'Associazione Altresì onlus inaugurano Elledici Lab, l'ultima novità della casa editrice salesiana Elledici, che da poco si è spostata nella nuova sede di corso Francia 333/3. Elledici Lab «è uno spazio che investe nella ricerca su temi e contenuti», spiega Luigi Cotichella, direttore area Educare della Elledici e presidente di Animagiovane, «cari all'editrice, legati alla formazione delle persone impegnate nell'ambito educativo in ogni settore: scuola, centri, catechesi e famiglia».

Per festeggiare l'avvio di questo nuovo progetto venerdì 8 si terrà lo spettacolo «Punti, Spunti, Trapunte e Appunti - Piccole note per imparare a sognare!», alle 21 al teatro «Don Bosco» di Rivoli (via Stupinigi 1). Si tratta di un'opera «di varietà d'animazione, dove si alternano sketch, giochi con il pubblico, canzoni e momenti molto ...ritmatil». «Definirlo lo spettacolo che vi farà sognare - prosegue Cotichella - forse è troppo. Di sicuro è lo spettacolo che educa a sognare ad "occhi aperti" ... bene aperti sulla realtà».

Biglietti: poltrona unica 12 euro; prezzo scontato: 10 euro per i gruppi da 5 in su. Info e prenotazioni: [lospiazzo@animagiovane.org](mailto:lospiazzo@animagiovane.org); 346/071.61.75. [D.A.I.]

**LUNEDÌ CULT.** Sono tre in contemporanea le conferenze culturali di LunedìCult, programma promosso dall'Ufficio per la Pastorale della Cultura dell'Arcidiocesi di Torino.

**Lunedì 11** al Salone del Santo Volto (via Valdellatorre 3) Matteo Grosso parla di «Perché la Chiesa legge alcuni vangeli e non altri? Vangeli apocrifi e canonici»; a Carmagnola, nel Teatro parrocchiale di piazza Verdi 4, «Si può davvero perdonare? E cosa significa?» con Andrea Casalegno e Domenico Ricca; a Ciriè infine, nell'Oratorio San Giuseppe di via Vittorio Emanuele 162, «Hanno ucciso Gesù Cristo (non si sa neanche il perché)» con Andrea Nicolotti e Monica Quirico. Tutti gli appuntamenti sono alle ore 21, a ingresso gratuito.

**CONCILIO VATICANO II.** Martedì 12 alle 18,30 al Circolo dei Lettori (via Bogino 9) si chiude il progetto del Centro Culturale San Lorenzo e degli Amici di Torino Spiritualità su «Rileggere il concilio vaticano II dopo 50 anni». La lezione «Il circuito della parola», affronta la figura di Giuseppe Dossetti, con Enzo Bianchi e Pierluigi Castagnetti.

**SAN DALMAZZO.** L'Apostolato della Preghiera prepara una giornata per il cammino quaresimale, mercoledì 13 dalle 15 nella chiesa di San Dalmazzo, via Garibaldi 24. Presiede padre Andrea.



### RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SILVA

**CORSO DI ETICA SOCIALE.** Pier Davide Guenzi dell'Università Cattolica di Milano tiene un ciclo di lezioni di etica - dall'ambiente all'economia, dalla politica alle speranze umane - dal titolo «Le cose della vita», nella sala conferenze del Convento Sant'Antonio da Padova (via Sant'Antonio 7). Il

prossimo appuntamento, «Il tempo della festa» è venerdì 8 alle 18. [curia@fratiminoripiemonte.org](mailto:curia@fratiminoripiemonte.org).

**FRASSATI.** Due gli incontri a cura del Centro Culturale Pier Giorgio Frassati nel fine settimana. Venerdì 8 alle 21 nel Salone della Pace del Sermig (piazza Borgo Dora 61) si parla di «Primavera araba e presenza cristiana»: intervengono Giampiero Leo, Maria Laura Conte, Sobhy Makhoul, Claudio Picco e Ambrogio Pisoni; sabato 9 alle 16,30, nel salone Teatro Giulia di Barolo (piazza Santa Giulia 2

bis), il protagonista è invece Vincent Nagle, sacerdote dei missionari di San Carlo Borromeo. [www.centrofrassati.it](http://www.centrofrassati.it).

# “Con i nuovi tagli sulla scuola a rischio anche le attività essenziali”

«Non abbiamo neppure più la disponibilità di cassa»

MARIA TERESA MARTINENGO

Prospettive sempre più nere per la scuola sulla quale continuano ad abbattersi tagli e provvedimenti che la penalizzano. A lanciare l'ennesimo allarme è l'Asapi, l'Associazione delle scuole autonome piemontesi. «Le ultimissime notizie sulla riduzione ormai abba-

stanza definitiva del 37% nell'anno 2012/13 e del 25% per il 2013, del Mof, il fondo presso il ministero che dovrebbe garantire alle scuole una migliore offerta formativa, aggiungono un'ulteriore ferita all'impoverimento delle nostre scuole», denuncia il presidente Tommaso De Luca.

I finanziamenti per il funzionamento ordinario arrivati in questo ultimo mese per poter compilare il bilancio 2012/2013 entro il 15 febbraio sono ridotti ulteriormente rispetto all'anno scorso, ma le spese da sostenere con quei fondi sono sempre più numerose. «Dai compensi ai revisori dei conti - elenca De Luca - a tutte le incombenze della nor-

mativa sulla sicurezza: dall'acquisto di divise, scarpe antinfortunistiche, maschere, guanti per il personale al contratto con il responsabile della sicurezza e con il medico competente; dai corsi di formazione obbligatori per il personale alle visite mediche agli accertamenti obbligatori imposti dalle diverse leggi. Un esempio? La scelta tutta piemontese della norma che impone la verifica su docenti e personale per l'abuso di alcol per la quale si ipotizzano da 5000 a 15.000 euro». Non basta. «Sono sempre più urgenti le spese per l'acquisto, il rinnovo e la manutenzione di computer, programmi di segreteria, lavagne multi-

mediali. E spese ci sono anche per la “dematerializzazione”, che comunque non elimina completamente carta e libri».

La denuncia dell'Asapi include anche il problema banche. «Con il passaggio delle risorse finanziarie delle scuole al regime della Tesoreria unica le scuole non hanno più disponibilità di cassa. I conti delle scuole poco

ordinario. Per non parlare del fondo di istituto o degli altri finanziamenti che non rappresentano solo il “salario accessorio” per il personale, ma servono per garantire le prestazioni straordinarie per l'organizzazione, per le supplenze brevi e la didattica. Il che significa dire addio a progetti di qualità, l'impossibilità di retribuire prestazioni per le supplenze o per i corsi di recupero, il pagamento delle visite d'istruzione o delle uscite didattiche. Si corre il rischio, insomma, che le scuole non siano più in grado di assolvere il loro vero e unico compito: garantire l'istruzione dei loro studenti».

redditi da gestire non trovano più banche che vogliano gestirli, se non a costi insostenibili». Così le scuole sono obbligate a stipulare convenzioni per l'affidamento dei servizi di cassa.

«Se non entrassero nei bilanci i contributi delle famiglie che, per tutta la scuola dell'obbligo, sono volontari, non sarebbe più possibile nemmeno reggere

## Giornata del malato

### Il 9 convegno diocesano al Santo Volto

Sabato 9 dalle ore 8 alle 13, in occasione della Giornata del malato, si tiene un convegno diocesano, organizzato dall'Ufficio Pastorale della Salute, in collaborazione con Piccola Casa della Divina Provvidenza e il Centro Camilliano di Pastorale Sanitaria, al Santo Volto in via Nole angolo via Borgaro - dal titolo «Fede, guarigione e salute». Alle 9 dopo un momento di preghiera, è prevista una relazione di mons. Nosiglia e interventi della teologa Monica Quirico e di don Tullio Proserpio, cappellano dell'Istituto Tumori di Milano. Alle 11, sessione moderata dalla giornalista Lara Reale con relazioni di Marco Tampellini su «I miracoli nell'esperienza di Lourdes», di don Damiano Modena sulla sua esperienza a fianco del card. Carlo Maria Martini («La fede nel tempo della malattia») e di don Marco Brunetti, direttore dell'Ufficio diocesano Salute («Dalla salute alla Salvezza»). Verrà anche proiettato un breve filmato sulla vita di mons. Luigi Novarese, fondatore del Centro Volontari della Sofferenza, che l'11 maggio sarà proclamato beato.

Lunedì 11, festa della Madonna di Lourdes e XXI Giornata Mondiale del Malato, l'Arcivescovo Nosiglia visiterà al 10,30 l'Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro di Cadolo e alle ore 16 celebrerà la messa con ammalati, assistenti religiosi, operatori sanitari e pastorali, nonché con i volontari alla chiesa grande del Cottolengo a Torino.

107

RXXVII

LA STAMPA

749

# Rette a carico dei malati nelle residenze per anziani

“La Regione non ci rimborsa da mesi, non abbiamo alternative”

## il caso

MARCO ACCOSSATO

**È** emergenza totale nell'assistenza sanitaria in Piemonte. Ieri, nell'arco di poche ore, il sistema ha raggiunto il collasso: l'Anaste, l'associazione che gestisce 6 mila 500 dei 20 mila posti letto nelle Residenze Socio Assistenziali in Piemonte ha annunciato che da marzo le famiglie dei ricoverati dovranno pagarsi - oltre alla cosiddetta quota alberghiera - anche quella sanitaria che la Regione non rimborsa ormai da mesi alle circa 50 strutture più grandi della regione.

Contemporaneamente, le rappresentanze dei Comuni dell'Ance hanno respinto a Cota e Monferino la bozza di delibera che cancella la copertura sanitaria per la domiciliarità a

### AL COLLASSO In pericolo anche la domiciliarità e le case alloggio

chi ha un Isee superiore ai 15 mila euro: «Un provvedimento totalmente contrario alla linea della stessa Regione che intendeva potenziare l'assistenza domiciliare per alleggerire i ricoveri negli ospedali», sottolinea l'assessore all'assistenza del Comune, Elide Tisi. Infine la cosiddetta semi-residenzialità per legata ai Dipartimenti di salute mentale e alle strutture ad essi collegate: «I ritardi nei pagamenti - annuncia un comunicato firmato da Fena-

scop e Ceapi - determinano una totale mancanza di liquidità che mette a rischio gli stipendi di migliaia di operatori e il proseguimento dell'assistenza per oltre 2.000 pazienti oggi in cura in comunità alloggio, gruppi appartamento o in case di cura a gestione acquistata».

### Crediti mai incassati

Non è una provocazione, ma una strada obbligata quella dell'Anaste: «Nei confronti della Regione - dice il presidente Michele Assandri - abbiamo un credito di 265 milioni: di fronte ai 2 miliardi e 800 milioni di debito che la Regione stessa ha nei confronti dei fornitori, è evidente che non incasseremo mai questi rimborsi». Risultato? «Il sistema delle banche ci sta rimandando le fatture - prosegue Assandri - perché il famoso sistema di certificazione regiona-

265  
milioni

la somma dovuta alle  
strutture aderenti  
all'Anaste, ma non sono  
considerati fornitori

le che avrebbe dovuto consentirci l'accesso ai crediti attraverso le banche non è mai partito». E per andare avanti le strutture - considerate non come fornitori della Sanità ma come prestatori d'opera accreditati, e quindi fuori da un eventuale piano di rimborso a favore dei fornitori - chiederanno mediamente 1400 euro al mese ai ricoverati, che si aggiungono agli

6.500  
posti letto  
per i quali i malati  
dovranno pagare la quota  
assistenziale da marzo:  
1400 euro in media

altri 1400 euro già versati come retta alberghiera.

### A rischio anche i Lea

La bozza di delibera che l'Ance boccia e rimanda alla Regione perché sia cancellata annulla di fatto il diritto ai livelli minimi di assistenza a chi è seguito a casa, malato cronico non autosufficiente, ma ha un Isee superiore ai 15

mila euro. Un numero altissimo di persone, in tutto il Piemonte, non avrà più copertura sanitaria se la delibera passerà.

### Torino e il Piemonte

La crisi non è più soltanto di Torino-città. L'emergenza è regionale anche per la salute mentale e la tossicodipendenza. «I minori finanziamenti nazionali e i tagli imposti alla sanità - dicono Sara Cassi, presidente Fenascop, e Giuseppe Maranzano, presidente Ceapi - hanno fatto scendere la salute mentale e la tossicodipendenza di almeno tre gradini nella scala delle priorità regionali, mettendo in ultima fila i pagamenti a operatori e strutture che da anni si occupano della cura di queste patologie».

Per la Regione, quella dell'Anaste è «una provocazione: le case di riposo non possono riva-

lersi sull'utente in quanto per legge gli ospiti hanno diritto all'assistenza Lea». Immedieate le reazioni politiche: «Di fronte a una situazione drammatica per migliaia di famiglie - dice Nino Boeti, Pd - Monferino e Cota non possono limitarsi alle solite enunciazioni di principio e alle promesse poi non mantenute».

E Mauro Laus: «La prima risposta ai debiti scaduti doveva arrivare grazie a un'emendamento proposto dall'opposizione che era stato accolto dalla giunta all'articolo 36 e che prevedeva l'avvio entro il 31 maggio scorso di un sistema di accertamento dei crediti da parte della Regione, in collaborazione con Finpiemonte e Consip. Ma era una bufala: la giunta non ha previsto alcuna copertura al provvedimento».

TI CVPR2

il caso

ANDREA CIATTAGLIA

# Borse di studio Tutto da rifare

## Il Tar: le graduatorie vanno ricalcolate

**G**li avvocati del movimento studentesco Unione degli Universitari (Udu) non faticano a definirla «una bomba, una vittoria epocale di proporzioni nazionali». È la sentenza del Tar del Piemonte che ieri ha accolto il loro ricorso contro l'Edisu, la Regione, il Politecnico, l'Università di Torino quella del Piemonte orientale e quella di Scienze gastronomiche sulla mancata erogazione di oltre 5 mila borse per il diritto allo studio universitario nell'anno accademico 2011/12.

### Le graduatorie

I giudici hanno ordinato alla Regione e all'Ente regionale per il diritto allo studio - in base alle rispettive competenze - che le graduatorie vengano rideterminate e assegnati agli studenti gli importi economici che spettavano loro. In totale, secondo i calcoli dei ricorrenti, due milioni di euro (12 quelli richiesti dagli studenti). Che non sono bruscolini in temi di vacche grasse, figurarsi oggi a fronte delle esangui casse della Regione.

Il nodo cruciale della vicenda sta tutto qui: una quota delle tasse universitarie pagate da ogni iscritto alimenta il fondo per garantire le borse di studio agli studenti che ne fanno richiesta. Un monte di risorse che sommate a quelle di Stato e Regioni, in Piemonte come in tutta Italia, garantisce un contributo allo studio dei meno abbienti. Ma secondo il ricorso accolto dal Tar, «quelle risorse, che pure per legge sono vinco-

Gli

5.000  
borse

Sono quelle mai erogate: i fondi sono stati destinati ad altre iniziative universitarie

12  
milioni di euro

È la cifra iniziale che gli studenti volevano per le loro «borse» mai assegnate

late all'erogazione di borse di studio, in Piemonte non sono finite tutte i contributi a studenti». Perciò ora si chiede agli enti che le hanno gestite di riportarle nei canali giusti di spesa, cioè come assegno agli universitari,

mentre sono annullati i provvedimenti che limitavano a 2 mila, anziché oltre 7 mila, le erogazioni di borsa di studio.

Che fine hanno fatto quei soldi? L'amministrazione regionale ha sempre sostenuto di «averli

destinati a spese comunque inerenti al diritto allo studio», come l'allestimento di posti letto in residenze universitarie o servizi agli studenti. Insomma, un concetto allargato di borsa di studio, che due anni fa non convinse gli studenti (sei in particolare, esclusi dalle graduatorie Edisu per ricevere il contributo) che presentarono ricorso.

### La replica

«È evidente che quella concezione non sta in piedi - dice l'avvocato Michele Bonetti che ha seguito il caso per gli universitari - "Borsa di studio" vuol dire un contributo in denaro diretto allo studente, non posti letto, campetti sportivi per gli universitari, progetti culturali nelle residenze».

Non a caso, il caso parte dal Piemonte, che negli ultimi due anni a causa dei tagli regionali al diritto allo studio ha subito un tracollo delle borse di studio assegnate: «Dal 100 per cento delle richieste accolte - ricordano gli studenti - a circa il 30 per cento, con il risultato che gli Atenei rischiano di perdere attrattività».

L'assessore regionale ai rapporti con l'Università, Elena Maccanti, commenta: «Abbiamo appena appreso la notizia. Vogliamo leggere la sentenza prima di pronunciarci». E già per oggi è fissato un incontro urgente sul tema, forse anche con l'Edisu, l'ente che gestisce direttamente l'erogazione dei contributi agli universitari.



# TRE SABATI DAL 9 FEBBRAIO IL BEATO VALFRÈ E MARIA DEGLI ANGELI ITINERARI TRA STORIA E ARTE SACRA

**T**orino e le sue chiese. Itinerari tra storia cittadina e arte sacra. I protagonisti: alla scoperta di personaggi e luoghi di una Torino poco conosciuta: è il titolo dell'iniziativa dell'Associazione San Filippo e di «Volarte. Volontari per Torino città d'arte», in collaborazione con la Pia Unione del Sacro Cuore di Maria e con [www.studibeatovalfre.org](http://www.studibeatovalfre.org). Si svolgerà nei sabati 9 febbraio, 9 marzo e 13 aprile. I promotori spiegano che si tratta di un «percorso» che «illustra le vicende storiche vissute dalla città attraverso episodi che hanno coinvolto figure importanti dell'epoca: i beati Sebastiano Valfrè e Maria degli Angeli. Ma qui - proseguono - la storia si intreccia con l'arte e si ha l'occasione di entrare e ammirare

luoghi di inestimabile valore artistico». Il beato Valfrè (1629 - 1710) era un sacerdote della Congregazione dell'Oratorio, «che si dedicò con impegno all'assistenza dei poveri, degli infermi e dei carcerati», lo descrive il «Martirologio Romano», il libro che determina i Santi e Beati, «e con la sua amicizia e la sua operosa carità condusse molti a Cristo».

Maria degli Angeli (al secolo Marianna Fontanella, 1661 - 1717), invece, era una «verGINE dell'Ordine dei Carmelitani, insigne per le sue volontarie penitenze e per la virtù dell'obbedienza».

L'appuntamento è alle 9,15 nella piazzetta di san Filippo Neri, in via Maria Vittoria 5. Tappe: chiese di san Filippo Neri, dell'Immacolata, della Visitazione, di S. Cristina. Info 340/163.64.94; [associazionesanfilippo@gmail.com](mailto:associazionesanfilippo@gmail.com). [D.A.J.]

ACCORDO CON IL COMUNE

## I certificati anagrafici ora si ritirano in posta

Prima sono stati i supermercati. E da oggi a Torino i certificati anagrafici si ritirano anche negli uffici postali. Il servizio è il risultato dell'accordo siglato dall'ad di Poste Italiane, Massimo Sarmi, e dal sindaco di Torino, Piero Fassino. (...) segue a pagina 4

dalla prima pagina

(...) Il progetto, che rientra nelle linee di sviluppo del piano di e-government varato lo scorso anno dall'assessore ai Servizi civici e sistemi informativi della Città, Stefano Gallo, prevede la possibilità per i residenti nel capoluogo piemontese di richiedere e ritirare i certificati anche negli uffici postali. In tal modo, grazie a Poste Italiane, vengono ampliati i canali di contatto con il pubblico per la fornitura dei servizi di e-Gov del Comune di Torino. «L'avvio del progetto segna un nuovo passo di rilievo nell'azione che Poste Italiane compie per aiutare il dialogo tra cittadini, imprese e pubblica amministrazione - ha dichiarato l'ad di Poste Italiane, Massimo Sarmi -. Grazie al nostro sistema integrato di reti e alla nostra piattaforma di comunicazione digitale possiamo dare supporto a progetti di pubblica utilità come questo, molto importante con il Comune di Torino, ed essere partner di una nuova importante iniziativa dal forte valore sociale». «Un Comune - dice il sindaco Fassino - che va incontro ai cittadini e che migliora la qualità della vita di tutti. In un'ottica di trasparenza, di partecipazione e soprattutto di maggiore efficienza, in questi ultimi mesi abbiamo inaugurato molte postazioni extra sedi comunali tradizionali: supermercati, Università, aziende private. Il lavoro è in itinere. Nei pros-

simi mesi altri luoghi non convenzionali verranno inaugurati affinché sempre più si realizzi il disegno di una città sempre "aperta al pubblico". «Torino, città dei servizi facili, vicina al cittadino - sottolinea l'assessore Gallo -. Non è solo uno slogan che accompagnerà la campagna di comunicazione per promuovere questo nuovo servizio avviato con Poste Italiane. È il pensiero su cui ho basato il lavoro di questi mesi per dar corpo e sostanziare la volontà espressa di trasformare Torino in una città sempre più digitale e di favorire l'attività di un'amministrazione comunale sempre più attenta alle esigenze del cittadino, privato o impresa che sia, nel risparmiare tempo e nell'accedere con facilità ai servizi. Tutto ciò avviene anche tramite l'installazione di totem in luoghi ad alto afflusso di pubblico, la progettazione della rete wi-fi e gli accordi di federazioni di reti tra aziende e Comune». Per il servizio di rilascio dei certificati (nascita, residenza, stato civile, stato di famiglia) i residenti possono rivolgersi ai 49 uffici postali torinesi in cui è operativo lo «Sportello Amico», creato per semplificare i rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione. L'elenco degli uffici postali abilitati al rilascio dei certificati è disponibile sui siti del Comune di Torino e di Poste Italiane. I cittadini residenti potranno richiedere i certificati anagrafici in tutti i 5740 «Sportelli Amico» attivi su tutto il territorio nazionale.

IL GIORNALE DEL PIASSO

## Turismo: il Piemonte sorprende e conquista la miglior reputazione online

I segnali arrivano uno dopo l'altro e hanno tutti lo stesso comune denominatore: Torino sta diventando sempre più - anzi è - una città turistica su cui contare quando si decide di trascorrere qualche giorno di vacanza. Ma soprattutto è una località che non mente: quello che promette agli internauti che cercano hotel, monumenti, appuntamenti gastronomici e molto altro ancora, corrisponde alla verità e sotto la Mole non ci sono mai sgradite sorprese. A verificarlo è stato uno dei portali più cliccati dagli appassionati di Internet, Trivago, che ha premiato il Piemonte davanti a Trentino e Toscana. Il presidente della Regione, Roberto Cota, e l'assessore al Turismo, Alberto Cirio, sottolineano che «essere considerati la regione italiana con la più alta reputazione online, da un portale autorevole come Trivago, è un risultato straordinario per un territorio come il nostro, che, esclusa l'area dei laghi, si è affacciato al mondo del turismo solo negli ultimi dieci anni».

Venti milioni di persone, tanti sono gli utenti mensili di Trivago, ci hanno ufficialmente incoronato «regione turistica». Significa che, nell'arco di un tempo relativamente breve,

tidiano dei nostri imprenditori del turismo e di tutto il sistema dell'ospitalità piemontese, che ha trasformato questo settore in una delle industrie di maggiore successo del territorio. Nel 2012 il Piemonte ha ospitato 2,8 milioni di vacanze, solo per il mercato italiano, e, dai dati elaborati dal nostro Osserva-

### DALLA REGIONE

**«Un risultato straordinario per un territorio come il nostro che è arrivato in questo settore solo da poco»**

siamo riusciti a conquistare la stima dei viaggiatori, davanti a veri e propri pilastri del turismo italiano come la Toscana e il Trentino, turisticamente regioni più consolidate e organizzate.

Anche Torino è riuscita a guadagnare la top list, al quinto posto dopo mete da sempre turistiche come Venezia, Bologna, Firenze e Palermo e, perfino, prima di città come Roma e Milano. «Un risultato che premia la qualità e la professionalità del nostro sistema ricettivo», sottolineano Cota e Cirio - il lavoro quo-

torio turistico con l'Isnart, il 16 per cento di questi viaggi è stato prenotato e organizzato via web. È la conferma del peso sempre maggiore che internet riveste nella commercializzazione del turismo e nel condizionare le scelte dei turisti, di cui è diventato, ormai, il più veloce e potente passaparola. Torino e il Piemonte, comunque, non si fermano. Sono pronti a compiere ulteriori passi per offrire sempre di più e soprattutto per ottenere dai turisti un apprezzamento sempre più alto.

8028

**I DATI** L'attività delle Fiamme Gialle in Piemonte nel 2012

# Evasione da record: 1,5 miliardi di euro di redditi "nascosti"

*In un anno Iva non pagata per oltre 200 milioni  
Sono 385 le aziende in nero sconosciute al Fisco*

→ I 2.600 finanzieri in servizio in Piemonte hanno scoperto, solo nel 2012, 385 aziende in nero, individuando, con 8 mila verifiche, redditi sottratti a tassazione per 1,5 miliardi di euro e 221 milioni di Iva evasa. È questo il bilancio di un anno di attività della Guardia di Finanza, che ha recuperato circa 330 milioni e sequestrato beni per 97 milioni. Le più remunerative sono state le verifiche sui contribuenti con volume d'affari maggiori a 100 milioni, con recuperi superiori al mezzo miliardo.

«Questi numeri esprimono il senso della qualità e della concretezza delle azioni contro le evasioni sostanziali delle imposte», ha sottolineato il comandante regionale della Guardia di Finanza, il generale Carlo Riccozzi. Nel 2012, i maggiori sforzi delle fiamme gialle sono stati rivolti al recupero delle risorse sottratte al bilancio dello Stato. «Anche con azioni a tutela della spesa pubblica», dice il generale,

che ricorda gli oltre 28,5 milioni di euro recuperati dalla scoperta di truffe su finanziamenti pubblici, statali, regionali o europei, e la denuncia di 295 falsi poveri. Un contributo alla prevenzione dell'evasione è arrivato anche dalle attività di riscontro sul rilascio degli scontrini e delle ricevute fiscali: nel 2012 sono stati oltre 28 mila i controlli effettuati, con una percentuale d'irregolarità pari a circa il 30%.

Tra le principali condotte evasive più moderne, ci sono i trasferimenti di basi

imponibili tra Paesi europei ed extraeuropei mediante tecniche di "transfer price" e fenomeni di "profit shifting".

L'obiettivo di tale pianificazione fiscale elusiva è quello di trasferire i profitti in Stati "fiscalmente accoglienti", ad esempio con aliquote più basse o con particolari agevolazioni. «L'esperienza operativa maturata e le recenti attività ispettive ha sottolineato il generale», alcune delle quali tuttora in corso, evidenziano configurazioni di stabili organizzazioni occulte in Italia di multinazionali straniere, o

→ Oltre 28,5 milioni di euro sono stati recuperati dalla scoperta di truffe su finanziamenti pubblici, regionali o europei. Sono state denunciate 295 falsi poveri

→ È vero che quando l'emissione di scontrini e ricevute fiscali sono state oltre 28 mila, con una percentuale irregolarità pari al 30%

2

venerdì 8 febbraio 2013

TO  
**CRONACQUI**

di stabili organizzazioni all'estero di società italiane e mettono in luce fenomeni di diluizione di ricavi mediante operazioni "intercompany", o, ancora, di dringaggio di "materia imponibile" mediante interposizioni fittizie di soggetti economici residenti in Paradisi fiscali». E tutto questo solo per ciò che si riferisce al Piemonte, dove il tentativo di evasione o elusione fiscale è tra i più alti del Paese.

E poiché l'evasione è un fenomeno nelle cui pieghe si celano spesso reati, come il riciclaggio, la corruzione e le fatture false, anche per beneficiare di fondi pubblici, nell'anno in corso, assicura il comandante regionale, «saranno rafforzati sia il contrasto alle infrazioni in materia di spesa pubblica, sia l'attività di prevenzione e repressione della criminalità economico-finanziaria e dei traffici valutari illeciti».

on@desono@cronacqui.it

# “Il mio primo obiettivo è salvare i posti di lavoro”

## Zappalà, neo presidente Csi: non sono Thatcher

STEFANO PAROLA

**D**AVIDE ZAPPALÀ è il nuovo presidente del Csi Piemontese. L'asiano ufficiale è avvenuto durante il consiglio d'amministrazione di mercoledì. Biellese, classe 1976, ex consigliere provinciale e già membro del cda del consorzio che gestisce l'informatica degli enti pubblici piemontesi, è salito da poche ore sulla poltrona di comando e spiega: «Il Csi è un ente importante, con enormi potenzialità di sviluppo. Nel mio mandato cercherò di trovare una soluzione che consenta di valorizzarlo al netto dei problemi finanziari ai quali, comunque, non possiamo sottrarci».

Presidente, che idea si è fatto del Csi? È necessario privatizzarlo?

«Per me è bene che sia il settore pubblico a occuparsi di un servizio che va a beneficio di tutti i cittadini. Insomma, non sono un fanatismo delle liberalizzazioni, non mi chiamo Thatcher. Però in Italia il pubblico non sempre riesce a stare ai livelli del privato. Così come bisogna tener conto che per il Csi è stata creata una struttura grossa, con 1.200 dipendenti, che diventa “diseconomica” specie se deve occuparsi di lavori più semplici e piccoli. E che quindi in certi com-

parti potrebbero non essere in grado di offrire l'efficienza che invece garantiscono le aziende private».

Dunque ne venderete delle

**“Una possibilità di rilancio è portare fuori dalla regione i nostri servizi”**

parti?

«In questi prossimi primi mesi voglio capire se e dove siamo efficienti per poter così trovare delle

soluzioni. Il mio primo obiettivo, però, è la salvaguardia dei posti di lavoro».

Come pensa di tutelarli?

«Ad esempio chiedendo agli enti consorziati di garantire commesse di durata più lunga. In questo modo determinate forniture possono diventare più appetibili».

La Regione, la Provincia di Torino e il Comune, ossia i tre principali soci del Csi, sono però alle prese con bilanci negrissimi. Non è complicato chiedere lungi impegni economici?

«Lo è, ma l'alternativa è vendere domattina. È un via obbligata».

Il nodo fondamentale per ga-

IL CASO

## Ladri alla Fondaz Spariti computer

sa 15. Oltre al valore economico del bottino, per l'ente che organizza il Salone del libro si tratta di una perdita importante visto che nel pc era contenuta una mole di lavoro impressionante.

I ladri erano due, uno perfer-

Saitta: “Non c'è alcun risparmio”

## Emodinamiche Monferino adesso ci ripensa

**L'**OPPOSIZIONE è agguerrita e l'assessore Paolo Monferino ci ripensa, promettendo di discutere ancora la riorganizzazione delle emodinamiche regionali. Dopo le oltre 30 mila firme raccolte contro la chiusura del centro del San Luigi e le proteste arrivate trasversalmente da centro sinistra e centro destra, ieri in commissione sanità Monferino ha detto di essere disponibile a parlarne ancora, anche se conferma che il numero complessivo dovrà inevitabilmente calare. Ieri anche il presidente della Provincia Antonio Saitta ha criticato la scelta del San Luigi: «Non ci sarebbe alcun risparmio, la Regione rischia di pagare forti penali perché il laboratorio è in affitto e con un contratto pluriennale in corso». Duri i commenti: «Conclusione pilatesca», dice Eleonora Artesio e Monica Cerutti di Sel aggiunge: «Monferino deve ripustinare la legalità».

(S.STR.)

## I gestori: dissesto delle finanze Case di riposo i familiari pagheranno tutto

**P**AGHERANNO tutto i familiari dei pazienti. I gestori delle case di riposo adesso chiederanno alle famiglie degli assistiti di pagare l'intera quota: non solo quella alberghiera come già avviene ma anche quella sanitaria. La lettera è stata inviata dall'Anastese, l'associazione delle strutture piemontesi, che parla in modo esplicito di dissesto delle finanze regionali. L'allarme arriva dai consiglieri Pd Nino Boetti e Mauro Laus: «Non si può pensare di far ricadere sugli assistiti l'incapacità di gestione della Regione», dice Boetti. E Laus: «I servizi nelle case di riposo stanno persalutare. Doveva iniziare l'accertamento dei crediti ma la giunta non l'ha disposto alcuna copertura». Sul piede di guerra anche Fenascop, le cooperative della psichiatria. «Se la Regione non pagherà, anche le case apparesento chiederanno e i malati psichiatrici finiranno in strada».

(S.STR.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Banche, la Fondazione Crt mette fuorigioco i politici

## Stop di un anno prima di entrare in consiglio

**DIEGO LONGHINI**

**A**LL'EPOCA, però, i consiglieri preferirono non scegliere, imbandandola questione sine die. Il periodo era delicato, soprattutto a Torino, dove l'ex sindaco Sergio Chiamparino stava per diventare nuovo presidente della Compagnia di San Paolo. Un'approvazione, seppur da parte dei cugini di Crt, avrebbe innescato polemiche. E poi, in prospettiva, c'era la possibilità che l'allora coordinatore del Pdl, oggi ex da poche settimane, Enzo Ghigo, potesse aspirare ad un ruolo di primo piano proprio dentro la Crt. Così per questi veti incrociati il recepimento della Carta-Guzzetti saltò.

Ora il quadro è differente. Il caso Mps ha provocato polemiche sul rapporto banche-fondazioni-politica e, forse, è il momento giusto per dare un segnale. Quindi l'accoglimento delle norme torna in discussione e a tamburo battente. Il neo presidente, il notaio Antonio Maria Marocco, e il segretario generale, Massimo Lapucci, preferiscono mettere la fondazione al riparo da polemiche. Ma non

solo, almeno da quanto riferiscono alcuni consiglieri di indirizzo: c'è la volontà di evitare di andare al rinnovo dei vertici dell'ente di via XX Settembre un mese e mezzo dopo la tornata elettorale di fine febbraio senza avere un argine per evitare che nelle terme dei candidati spuntino non eletti alle politiche.

Nei consigli di amministrazione delle fondazioni piemontesi un terzo dei posti sono occupati da persone che hanno alle spalle un'esperienza politica.

**La proposta, che recepisce direttiva dell'Aczi, sarà discussa lunedì dall'organo di indirizzo**

**NICO JANNONIERE**

L'avvocato e notaio Antonio Marocco ha assunto da due mesi la guida della fondazione Crt, uno dei principali azionisti di Unicredit

Anche in Fondazione Crt su 11 consiglieri di amministrazione cinque sono ex politici. Quali? Giovanni Ferrero è stato consigliere comunale Pci di Torino fino al '90, Agostino Gatti, consigliere Dc a Frugarolo (Alessandria), Antonio Fassone, consigliere Pci ad Asti fino al '90, Alide Lupo, consigliere del centro a Reano (Torino) fino al 2009, Mario Rey, ex sindaco di Ivrea e vicepresidente della Provincia di Torino fino al '99. Tutti con un'esperienza passata, tra gli

anni '90 e il primo decennio del 2000. Tutti, quindi, potrebbero venire rieletti. La norma, infatti, prevede che debba passare minimo un anno dalla fine dell'incarico politico, elettivo o amministrativo, all'nomina dentro la Fondazione. Regola che ha quindi lo scopo di evitare i passaggi rapidi, di usare anche i consigli come parcheggio o premi di consolazione per chi ha perso il giro elettorale. «Non è che chi ha fatto politica non potrà mai fare altro - dice uno dei

consiglieri - è sufficiente che ci sia un giusto periodo di stop». Il purgatorio, appunto. I dettagli e i meccanismi verranno però discussi lunedì, così come si affronterà il tema anche dell'uscita: chi ha ricoperto un ruolo in Crt o chi lo ricopre, si può candidare? Su questo punto è possibile un rinvio più in là della discussione, il primo obiettivo, infatti, è mettere un argine soprattutto in entrata.

Non vuole fare passi indietro il sindaco di Asti, Fabrizio Bri-

**UN TERZO**

Secondo i dati del ministero in Piemonte su 90 consiglieri 31 hanno un passato politico

**75 PER CENTO**

Il primato spetta alla Cassa di risparmio di Fossano con 6 consiglieri su otto di nomina politica

**45 PER CENTO**

Il Consiglio di indirizzo in scadenza della Crt ha 5 membri su 11 di area politica

**14 PER CENTO**

La Compagnia di San Paolo ha la percentuale più bassa: un solo componente su sette membri

gnolo, e soprattutto non vuole uscire dal cda della Cassa di Risparmio di Asti, non ostante l'invito del segretario del Pd, Gianfranco Morgando, a lasciar perdere. Tanto che Brignolo, pur di rimanere nel consiglio di amministrazione, sarebbe pronto a dimettersi da primo cittadino della Città del Palio. Morgando tenterà ancora un intervento nei prossimi giorni, anche perché ad Asti, dopo il caso Mps, la situazione è molto calda.

## Ares a rischio

## fallimento, operai senza stipendio da tre mesi

SALASSA - Futuro incerto per i 17 dipendenti della Ares, l'azienda che produce componenti per i sistemi oleodinamici. Lo scorso 31 gennaio l'amministratore del gruppo ha annunciato la necessità di chiedere il fallimento e questa mattina, se non ci saranno intoppi, dovrebbe portare i libri in tribunale. Nonostante le decisioni prese dai vertici al momento i lavoratori attendono ancora una comunicazione scritta in cui vengano comunicate le ragioni del fallimento. Nessuno di loro sa infatti ancora se e quando verrà licenziato. Un limbo che si trascina

da più di una settimana. Per questo operai e impiegati hanno deciso di incrociare le braccia. «Ci rendiamo conto delle difficoltà legate al momento - spiega il portavoce dei lavoratori - e potremmo anche accettare di dover rimanere a casa, chiediamo solo un po' di trasparenza. Perché nessuno ha il coraggio di mettere le cose nero su bianco. Sono tre mesi che attendiamo lo stipendio e fino a ieri siamo sempre andati avanti nella speranza di una ripresa, ma ora siamo allo stremo».

[ni.ag.]

## CRONACAQUI

NICHELINO "Ex Articolo 18" fermo a causa delle difficoltà economiche

## La crisi blocca il nuovo quartiere

### Addio ad alloggi, scuole e parchi

→ **Nichelino** La crisi blocca i piani edilizi che il Comune negli ultimi anni ha sbandierato in pompa magna. Su tutti il piano urbanistico conosciuto come "Ex Articolo 18", che prevedeva la realizzazione di nuovi condomini nelle vie Torino, Scarrone e Pateri. Il Comune a fine dicembre 2011 aveva approvato in giunta gli ultimi dettagli e aveva firmato la convenzione per la partenza dei lavori del piano di edilizia privata, con venzionata e sovvenzionata con il privato costruttore. Oltre alla costruzione di 61 alloggi destinati alle forze polizia penitenziaria, il piano prevedeva la nuova scuola materna di cinque sezioni ed un asilo nido di due, la ristrutturazione con ampliamento dell'attuale caserma dei carabinieri, oltre a sessanta appartamenti (ceduti alla Città per 15 anni) a canone di affitto calmierato. Non solo ma l'accordo prevedeva altresì la dismissione gratuita di un'ampia porzione di area li-

mitrofa al parco fluviale del Boschetto, in via Torricelli, per una superficie pari a 24mila metri quadri, e di 15mila metri quadri in via Torino da destinare a parco pubblico. Il totale degli oneri di urbanizzazione si aggiravano sui 20milioni di euro. Ma la crisi del mattone ha bloccato tutto, come spiega l'assessore Raffaele Riontino: «In quel progetto la costruzione degli appartamenti a

canone agevolati avrebbe aiutato a diminuire il problema casa in città. Ma ora è tutto fermo».

Così come non si è ancora vista una ruspa in zona Debouchè per il famoso piano "Fuksas". Anche qui erano previsti alloggi, palazzine e nuove strade. Tutto però pare essere caduto nel dimenticatoio, salvo il progetto della nuova casa di riposo.

Massimiliano Rambaldi

venerdì 8 febbraio 2013 19